

Articoli Selezionati

CONI	Corriere della Sera	40	Malagò alla Lega: «Avete sbagliato l'interlocutore giusto è la Federazione»	Colombo Monica	1
CONI	Messaggero	24	Malagò ai club di A «Non dovete rivolgervi a me»	...	2
CONI	Gazzetta dello Sport	15	E Malagò "respinge" la lettera della Lega «Figc centrale»	Gozzini Alessandra - Piccioni Valerio	3
CONI	Tuttosport	6	Coni durissimo con la Lega di A La Figc incassa	Scacchi Stefano	4
CONI	Corriere dello Sport	11	Malagò replica ai club di A «Parlatene con la Figc»	Marota Giorgio	5
CONI	Donna Moderna	18	Intervista a Silvia Salis - Datemi un martello	di Donato Liliana	6

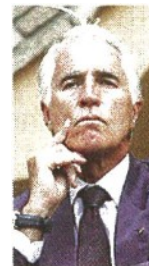
Polemica

**Malagò alla Lega:
«Avete sbagliato
l'interlocutore giusto
è la Federazione»**

Giovanni Malagò rispedisce al mittente le richieste di chiarimento inviate dalla Lega, contraria ad adeguare lo statuto ai principi informativi del Coni, ritenendosi un'associazione privata. Malagò (foto) replica ai club con tono stupefatto evidenziando «la singolarità di una comunicazione di tal fatta». Il presidente del Coni ricorda ai club che «nell'ambito dell'ordinamento sportivo, l'interlocutore istituzionale della Lega risulta essere la Figc, che è collocata in posizione di centralità». Sottolinea che qualora ritenessero non legittima la delibera federale i presidenti avrebbero la possibilità di impugnarla (ma la Lega ha lasciato scadere i termini). Infine rammenta che alcune singole società hanno manifestato in privato «dichiarazioni di disappunto e dissociazione» da quella esplicitata nella famosa mail inviata a nome di tutti i club ma senza le firme. Perciò i presidenti si sono dati appuntamento a venerdì per decidere le prossime mosse. La scadenza del 15 febbraio, data ultima concessa da Gravina per adeguare lo statuto, si avvicina. Inutile il tentativo effettuato dal vicepresidente di Lega, Luca Percassi, di ottenere una proroga dalla Figc. Gravina, attaccato da De Laurentiis («Il commissariamento è una boutade avanzata da qualcuno che ama mostrare i muscoli che non ha»), conferma il consiglio federale il 16 per nominare un commissario ad acta.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA

Malagò ai club di A «Non dovete rivolgervi a me»

Malagò ha risposto ai club di A, che si erano rivolti a lui contro la delibera Figc che ha imposto la maggioranza semplice. «Comunicazione singolare», perché il Coni non c'entra nulla, e «tardiva», perché non hanno impugnato prima la delibera. Oltretutto, più di un club si è nel frattempo dissociato con il Coni.

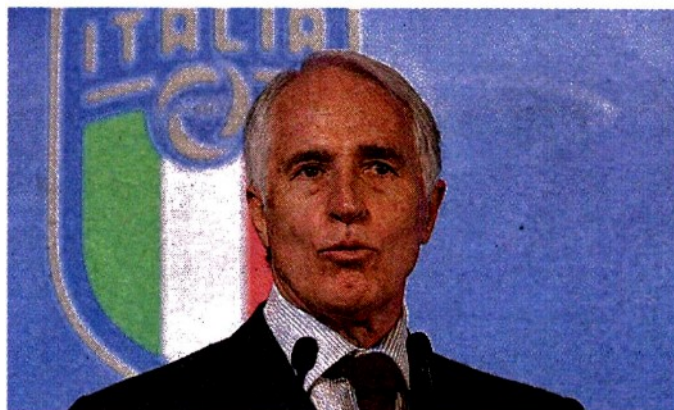


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



IL CONI

E Malagò "respinge" la lettera della Lega «Figc centrale»



Presidente Giovanni Malagò, 62 anni, numero uno dello sport italiano GETTY

di **Alessandra Gozzini**
e **Valerio Piccioni**

Fra un'esultanza d'oro e l'altra, Giovanni Malagò, ancora positivo al Covid in una stanza d'albergo della Pechino olimpica, ha trovato il tempo e il modo di rispondere alla famosa "lettera fantasma" in cui i 20 club di Serie A gli chiedevano una sponda sulla famosa questione dell'adeguamento dello statuto della Lega, nella parte dei principi informativi che riguarda le diverse maggioranze (la Federcalcio chiede che venga recepito l'allargamento degli argomenti su cui si può deliberare con la maggioranza della metà più uno senza che siano necessari i due terzi). Una risposta tutt'altro che diplomatica o paludosa, che sull'iniziativa dello scorso 27 gennaio nota «la singolarità di una comunicazione di tal fatta».

Figc centrale Perché il presidente del Coni ritiene singolare l'iniziativa dei club dietro cui si era intravista la regia di Lotito anche in funzione anti Gravina? Perché la Lega doveva avere come "corretto

interlocutore istituzionale" la Federcalcio, "collocata in posizione di centralità". Federcalcio che invece non era stata neanche messa a conoscenza dell'invio della missiva a Malagò e alla sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali. Il presidente del Coni chiarisce quindi che prima di tutto la Lega avrebbe dovuto impugnare la delibera federale seguendo il percorso che prevede naturalmente come ultima tappa della giustizia sportiva il collegio di garanzia presso il Coni. Un interlocutore che può arrivare solo dopo questo percorso.

Dissociate Ma la parte più dura della lettera è l'ultima. Come si ricorderà il testo era stato inviato con il semplice elenco delle società senza le firme dei rappresentanti legali. Apparentemente si era trattato di una posizione presa all'unanimità. Ma poi erano fioccati i distinguo fino alle vere e proprie dissociazioni. Che sono evidentemente arrivate fino alla posta elettronica del presidente del Coni. «Desidero sottolineare - scrive nella risposta Malagò -

come alcune delle società nella nota indicate come firmatarie abbiano fatto medio tempore pervenire allo scrivente espresse dichiarazioni di disappunto e di dissociazione rispetto a quanto esplicitato nella nota medesima». Come dire che sì, la lettera almeno un po' "fantasma" lo è.

Elezioni È dunque da escludere che la lettera possa arrivare al Collegio di garanzia in questo modo. Resta la scadenza del 15 febbraio che la Federcalcio ha fissato per dare la possibilità alla Lega (che ha già chiesto un'altra proroga) di adeguare il suo statuto (altrimenti scatterebbe il commissario ad acta). Scadenza che dovrebbe far accelerare i tempi per l'elezione del nuovo presidente di Lega. Dopo la prima fumata nera, martedì si tornerà a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



SUI PRINCIPI INFORMATIVI E IL QUORUM

CONI DURISSIMO CON LA LEGA DIA LA FIGC INCASSA

STEFANO SCACCHI

MILANO

Non era la risposta che si attendevano i firmatari della lettera inviata dalla Lega Serie A al Foro Italiano. Il Coni ha spinto (con toni duri e perfino irritati definendo la richiesta "singolare"), le illusioni di chi pensava in una sponda in Malagò per sottrarsi all'obbligo di adeguarsi ai principi informativi della Figc che introduce nello Statuto della Lega la maggioranza semplice per quasi tutte le decisioni. I club avevano chiesto un parere al vertice dello sport evidenziando la natura di associazione privata della Lega, quindi non obbligata a conformarsi alle prescrizioni della Figc al di fuori dell'ambito strettamente sportivo. Il Coni non è entrato nel merito limitandosi a precisare che la Serie A, per come è strutturato l'ordinamento, deve fare riferimento alla Federazione e che esistono, eventualmente organi preposti "autonomi dal Coni". Ma la parte più clamorosa è quella finale in cui Malagò rivela come alcuni club lo abbiano poi contattato privatamente "per manifestare disappunto e per dissociarsi dalla nota medesima". Insomma: non solo ha confermato le ragioni di Gravina, ma ha pure certificato l'andamento ondivago dei club di A. La Figc ha fissato al 15 febbraio il termine per modificare lo statuto, altrimenti scatterà la nomina di un commissario solo per tale atto. E venerdì i club si riuniranno per discuterne. La disputa finirà per aumentare il risentimento di quei presidenti che vogliono una Lega più autonoma dalla Figc con De Laurentiis in prima fila: l'elezione del successore di Dal Pino è condizionata da queste tensioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



IL CASO | DOPO LA LETTERA INVIATA AL CONI

Malagò replica ai club di A «Parlatene con la Figc»

di Giorgio Marota

ROMA

Il Coni prende le distanze nella disputa tra una parte dei club e la Federcalcio, ribadendo l'importanza della gerarchia nell'ordinamento sportivo. L'oggetto del contendere è ancora una volta lo statuto della Lega Serie A (con le maggioranze da portare al 50%+1 anziché ai 2/3): secondo la Figc va modificato in fretta perché sulle regole del vivere comune non possono esserci deroghe, ma per alcuni presidenti questo sarebbe un "diktat" non conforme al diritto e alla natura privatistica della stessa lega. Il numero uno del Comitato Olimpico, Giovanni Malagò, ieri ha inviato una lettera di risposta alla Lega Serie A, che gli aveva scritto il 29 gennaio (tre giorni dopo si sarebbe dimesso Dal Pino...) protestando anche con la sottosegretaria Vezzali e scavalcando, a tutti gli effetti, il presidente federale Gravina.

URGENZA. «Desidero evidenziare, in primo luogo, la singolarità della comunicazione - scrive Malagò, con toni perplessi circa le modalità della "protesta" - nell'ambito dell'ordinamento sportivo, il corretto interlocutore istituzionale di una Lega risulta essere la Federazione [...] che è collocata in posizione di centralità». Dopo aver ricordato, inoltre, che una delibera federale ritenuta non legittima può essere impugnata innanzi al Collegio di Garanzia (si può richiedere anche un parere, ma va formalizzato), Malagò non sarebbe entrato nel merito della richiesta poiché la missiva non è arrivata a nome di tutti i club; anzi, «sottolineo come alcune società, nella nota indicate come firmatarie, abbiano fatto pervenire allo scrivente espresse dichiarazioni di disappunto e di dissociazione». Venerdì i club in videocall per valutare il da farsi. Oltre il 15 febbraio, la Figc nominerà un commissario ad acta per adeguare lo statuto ai principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



di Liliana di Donato

16 DOMANDE A **Silvia Salis**

Datemi UN MARTELLO

«QUANDO MISE IL PRIMO PIEDINO sulla pista aveva solo tre anni...». Questa è la favola di Stella, la protagonista di *La bambina più forte del mondo* (Salani): una piccola peste con un grande sogno, diventare campionessa di lancio del martello. Nonostante le dicano che sia uno sport da maschi. Questa è anche la storia vera dell'autrice del libro: **Silvia Salis**, 36 anni, oggi vicepresidente vicario del Coni, ma prima... 23 titoli italiani tra giovanili e assoluti e 2 Olimpiadi. Indovinate in quale specialità?

1 Stella è lei? «Sì. Mio padre diventò il custode del campo di atletica leggera di Villa Gentile a Genova quando avevo 3 anni. Il libro è all'80% autobiografico, anche se resta una favola».

2 Una favola per bambine? «E per bambini. È importante che le prime si sentano libere di fare ciò che amano, e che i secondi le considerino loro pari. La divisione tra maschi e femmine nello sport è frutto di uno stereotipo culturale: fino a una certa età non c'è differenza di forza fisica».

3 Il suo primo sport? «Salto in lungo. L'allenatore notò che, nonostante fossi più esile delle altre, ero molto forte. E a 15 anni sono entrata in Nazionale».

4 Il momento più bello della sua carriera di atleta? «Le Olimpiadi di Pechino. I Giochi sono il sogno di ogni atleta. E quelli cinesi sono stati i primi per me».

5 Il più difficile? «I 2 anni prima del ritiro, nel 2015, per una pubalgia: il dolore non mi lasciava mai».

6 Perché è passata alla politica, prima alla Federazione di atletica e ora al Coni? «È sempre stata una mia passione, non a caso mi sono laureata in Scienze politiche. Ricordo che a 7 anni, quando mi chiedevano cosa avrei voluto fare da grande, io dicevo: "Il sindaco di Genova". E tutti a ridere...».

7 Quote rosa: sì o no? «Sì. Non si tratta di derogare alla meritocrazia, ma di avere pari opportunità per dimostrare il proprio valore. Per emergere oggi le donne devono avere competenze eccezionali che agli uomini non sono richieste. Nella politica sportiva sei credibile solo se sei stata una grande atleta».

8 Un modello nello sport? «Roger Federer».

9 In politica? «Sandro Pertini».



Silvia Salis,
olimpionica di lancio
del martello (3)
e oggi vicepresidente
vicario del Coni, ha
appena scritto
*La bambina più forte
del mondo* (1).
Ama la musica
di Fabrizio De André
(2) e ha un debole
per le scarpe (4).



10 Cosa non manca mai nel suo frigo? «Carne, pesce, verdure. Ho mantenuto una dieta da atleta».

11 E nell'armadio? «Collezione scarpe. Mio marito Fausto (Brizzi, il regista, dal 2020, ndr) ancora si stupisce: "Come fai ad aver bisogno di tutte?"».

12 Vi siete incontrati... «A una festa, Natale 2018».

13 Musica preferita? «I cantautori: Fabrizio De André, Enzo Jannacci... A fine cerimonia di nozze c'era in sottofondo *E la vita la vita* cantata da lui».

14 Un pregio, un difetto. «Energia, testardaggine».

15 L'insegnamento dei suoi genitori. «Vai. Se avrai bisogno, noi saremo qui. Ma ce la puoi fare da sola».

16 Quello che vorrebbe dare, un giorno, ai suoi figli. «Sarebbe lo stesso per un maschio e una femmina: qualsiasi cosa tu voglia fare, falla con impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA